



Camera di Commercio
Pavia



Alla presenza del presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, la pubblicazione che ripercorre la storia ed il legame con il territorio dell'ente pavese

PRESENTATO IL VOLUME SUI 225 ANNI DELLA CAMERA

Alla presenza di Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere, è stato presentato lunedì pomeriggio il volume che ricorda i 225 anni di attività della Camera di Commercio di Pavia. *"Il vuoto di memoria porta a dimenticare quanto si è realizzato, porta a non apprezzare il presente e a non porre le basi per costruire il passato"* ha detto in apertura il presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli nel presentare la pubblicazione, realizzata con il coordinamento di Renato Crotti dell'Università di Pavia e di Giuseppe Paletta del Centro per la Cultura d'Impresa di Milano.

La pubblicazione di 260 pagine, corredata da foto riproducenti preziosi documenti d'archivio, ripercorre la storia dell'ente camerale dal Collegium Mercatorum del XIII secolo, passando dalla dominazione visconteo-sforzesca, poi spagnola, austriaca per arrivare fino ai giorni nostri.

"Un filo della memoria per capire la vicinanza della nostra Camera – ha detto il Presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli – alle vicende economiche ma anche sociali e culturali della provincia di Pavia. Come ad esempio il ruolo determinante svolto 50 anni fa nella istituzione della Facoltà di Economia presso l'Ateneo Pavese".

Dopo le relazioni dei professori Giovanni Vigo e Giuseppe Paletta, ha preso la parola il presidente dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, Piero Dardanello.

"Il volume rappresenta un'operazione culturale di alto valore – ha detto – per farci capire che il ruolo centrale che le Camere di Commercio hanno ancora oggi, arriva dal passato e dalla lungimiranza di uomini come Cesare Beccaria che diede la prima autonomia e di Cavour che nel 1862 convocò la prima riunione delle Camere di Commercio a Suez per l'apertura del canale".

Il Presidente di Unioncamere si è poi detto certo *"che questo Paese ce la farà a riprendersi perchè ha i numeri, le persone, le intelligenze e le capacità. Sono 6 milioni e 500 mila le aziende iscritte alle Camere di Commercio, praticamente una ogni dieci abitanti, tanto che a mio avviso occorrerebbe modificare il dettato costituzionale e parlare di Italia fondata più che sul lavoro sulle imprese. Il brand "Made in Italy" è il terzo più conosciuto al mondo dopo Coca Cola e Visa, teniamone sempre conto. Gli imprenditori più di così non possono dare, adesso tocca alla politica".*